

Unc: consigliabile rivolgersi ad installatori qualificati e richiedere un preventivo prima dell'intervento

Riparazioni urgenti, occhio alle fregature

L'operatore che viene chiamato senza effettuare la prestazione ha diritto ad un indennizzo

PALERMO – A chi non è mai capitato di doversi rivolgere al pronto intervento per una riparazione urgente ad una caldaia non funzionante in inverno o un condizionatore rotto d'estate? Il servizio, se da una parte garantisce la tempestiva risoluzione del problema, d'altra parte può riservare cattive sorprese al momento del pagamento. Infatti, spesso e volentieri, i prezzi vengono gonfiati a discapito del consumatore che nel momento del bisogno è disposto a pagare anche cifre importanti per vedere risolta la propria disavventura.



Secondo le stime Unc, i prezzi oscillano tra 70 e 90 € nei feriali e tra 90 e 100 € nei festivi

Secondo le stime dell'Unione nazionale dei consumatori, le tariffe orarie per le riparazioni del pronto intervento hanno prezzi che oscillano tra i 70 e i 90 euro dei giorni feriali, tra i 90 e i 100 euro nei giorni festivi e superano i cento euro nelle feste principali. A queste cifre va comunque aggiunta l'eventuale spesa per il materiale. Dunque, se vengono chieste cifre molto più alte rispetto a queste, sarebbe bene diffidare: infatti, potrebbe trattarsi di un tentativo di estorcere una maggiore quantità di denaro, approfittando della situazione di emergenza.

tando della situazione di emergenza.

Per evitare spiacevoli inconvenienti, oltre che affidarsi al passaparola, è consigliabile chiedere fin da subito un preventivo sui costi dell'intervento, per valutare, di conseguenza, se conviene accettare o è meglio rivolgersi a qualcun altro. Inoltre, è sempre bene rivolgersi ad installatori qualificati e certificati. Al termine dell'intervento è utile farsi rilasciare la fattura, documento necessario nel caso in cui si debba reclamare per un intervento non risolutivo.

Occorre specificare che quando ci si rivolge al tecnico per un prodotto

non più coperto dalla garanzia e si chiede di venire sul posto per effettuare il preventivo, senza che da ciò derivi l'effettivo intervento di riparazione, il consumatore è tenuto a pagare il cosiddetto diritto di chiamata. L'ammontare consiste nel corrispettivo che si deve pagare ad un tecnico per il semplice fatto che si sia recato presso il domicilio del cliente, in caso di guasti e

locali degli artigiani. Le tariffe professionali e i costi medi degli interventi degli artigiani sono consultabili presso la Camera di Commercio di ogni Provincia. Il soggetto professionale è tenuto ad informare preventivamente il consumatore sui costi dell'intervento.

Se, invece, si acquista un bene che si rivela difettoso entro due anni dall'acquisto, il consumatore può chiedere al venditore o all'esercizio commerciale dove ha acquistato il bene di ripararlo o di sostituirlo, assolutamente senza spese. In questi casi, non possono mai gravare sul consumatore le spese necessarie per la spedizione, per la mano d'opera e per i materiali necessari alla riparazione o sostituzione del bene. Dunque, il diritto di chiamata non può e non deve essere richiesto al cliente da parte del produttore.

Utile farsi rilasciare la fattura, necessaria a far valere eventuali reclami

malfunzionamenti del prodotto, a prescindere dal fatto che abbia eseguito o meno operazioni di riparazione sul bene oggetto della chiamata.

Nel diritto di chiamata viene ricompreso il tempo perso per strada per raggiungere il luogo dell'intervento, la benzina e l'usura del mezzo in generale. Il diritto di chiamata non è regolato da una normativa nazionale, ma è disciplinato dagli usi e dai regolamenti

Ad ogni modo, una buona prassi che limita il ricorso a questo tipo di interventi improvvisi consiste nel sottoporre gli impianti ad una regolare manutenzione periodica.

Serena Grasso

QUOTIDIANO DI SICILIA
Diretta da: Anna Maria Tregua
Dol. 1976. Registro di Commercio Tribunale di Catania. No Profit - Consumo

IMESERVICE s.r.l. - P. IVA: 00237620877, proprietaria di:
- testate Quotidiano di Sicilia e Sicilia Imprenditoriale
- software prodotti in house: Soges IV (Software gestione soggetti) (registrazione S.I.A.E. del 01/12/2016 n. D010214)
- Sint (registrazione S.I.A.E. del 27/03/2007 n. D005570)
- Repository (registrazione S.I.A.E. del 01/12/2016 n. D010213).
Editore: EDISERVICE s.r.l. - Socio unico: Fondazione Etica e Valori "Marilù Tregua" - 95126 CATANIA - Via Principe Nicola, n. 22 - P. IVA: 01153210875

Numero 141 (4788)

Sede di Catania - Cap 95126
via Principe Nicola n. 22

Direzione e redazione
telefono: 095/372684
email: redazione@quotidianodisicilia.it

-Carlo Alberto Tregua (direttore responsabile)
direttore@quotidianodisicilia.it
-Raffaella Tregua (vice direttore)
vice@quotidianodisicilia.it

-Carmelo Lazzaro Danzuso (redattore)
clazzaro@quotidianodisicilia.it
-Dario Raffaele (redattore)
draffaele@quotidianodisicilia.it
-Patrizia Penna (redattore)
ppenna@quotidianodisicilia.it
-Antonio Leo (redattore)
aleo@quotidianodisicilia.it

Editorialisti
- Pino Grimaldi, Antonio Pogliese

Titolari di rubrica
- Sebastiano Attardi, Annalisa Di Stefano, Giovanna Naccari, Salvo Fleres

Direzione generale
tel./fax: 095/7225594
email: direzionegenerale@quotidianodisicilia.it

Relazioni esterne
relazioniesterne@quotidianodisicilia.it
telefono: 095/372217

Servizio Abbonamenti
servizioabbonamenti@quotidianodisicilia.it
telefono: 095/372217

Direzione vendite
- Pubblicità locale, regionale e nazionale
telefono: 095/388268 - 383691
fax 095/7221147
email: direzionevendite@quotidianodisicilia.it

Amministrazione, clienti e fornitori
telefono: 095/7222550 - fax: 095/7374001
email: amministrazione@quotidianodisicilia.it
Pec: ediservicesrl@legalmail.it

Ufficio di Palermo (Cap 90139)
Via Francesco Crispi, n.108
telefono: 091/320173
fax: 091/585587
email: palermo@quotidianodisicilia.it

Vicepres. Filippo Anastasi
fanastasi@quotidianodisicilia.it

Abbonamento cartaceo (annuale, 240 numeri) € 120 i.c.

Abbonamento digitale (annuale, 240 numeri) € 120 i.c.

Abbonamento carta/digitale (annuale, 240 numeri) € 240 i.c.

L'abbonamento cartaceo e digitale consente l'accesso all'archivio digitale dal 1979 che contiene oltre 250mila articoli

MODALITÀ DI PAGAMENTO:
1 Bonifico Ediservice
IBAN IT71S0521616903000000275899
2 Carta di credito - Qds.it

Listino prezzi 2019

Prodotto	Euro
- Legale	1800 mm col x h
- Finanziaria / Giudiziaria / Ric. personale	300,00 a mod
• Manchettes 1° P/Coppia	1.200,00
• Manchettes Interna Col/Coppia	300,00
• Manchettes Interna Bn/Coppia	1.800,00
• Finestra 1° pagina	1.400,00
• Finestra Interna Col	930,00
• Finestra Interna Bn	3.600,00
• Piedone Ridotto 1° pagina	2.800,00
• Piedone Ridotto Interno Col	1.860,00
• Piedone Ridotto Interno Bn	1.860,00
• Piedone Col	7.400,00
• Piedone Bn	5.900,00
• Quarto Pagina Ridotto Col	5.500,00
• Quarto Pagina Ridotto Bn	3.700,00
• Mezza Pagina Ridotto Col	11.200,00
• Mezza Pagina Ridotto Bn	7.400,00
• Pagina Intera Col	29.600,00
• Pagina Intera Bn	19.900,00
• Inserio 4P Col	1.800,00
• Banner sopra o sotto la testata	500,00
• Banner tra gli articoli	500,00
• Banner laterale	600,00
• Vianchette	600,00
• Skin	1.000,00
• Banner interno	400,00
• Newsletter	1.000,00

La società contrasta qualsiasi forma di pubblicità lesiva dell'immagine e del corpo della donna. (D.lgs. 70/2017).

Questo giornale viene letto dalla classe dirigente siciliana, fra cui: europarlamentari, parlamentari nazionali e regionali, responsabili delle istituzioni, enti, aziende pubbliche e private, magistrati, docenti universitari e giornalisti; ambasciatori italiani all'estero; creativi, responsabili media, uffici stampa e comunicatori; magistrati, docenti universitari e giornalisti; ambasciatori italiani all'estero; creativi, responsabili media e comunicatori. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici o digitali. Non è consentita la messa a disposizione del giornale in pubblici esercizi.

Stampa: S.T.S. Società Tipografica Siciliana S.p.A. - Zona Industriale, 5a strada, 35 - 95121 Catania

La testata fruisce dei contributi di cui alla legge 295/90

Riproduzione riservata

Federazione Italiana Editori Giornali

Aderente alla Confindustria

30° certificato n. 8466 del 21/12/2017

Edizione del sabato

Registrazione n. 552 del 18-9-1980
Tribunale di Catania. Iscrizione al Roc N. 6590

TELEFONIA MOBILE

I prezzi delle tariffe tornano a salire

ROMA - È passato circa un anno dal debutto di Iliad in Italia. La compagnia francese aveva innescato un'aspra battaglia all'ultimo cliente tra gli operatori già attivi sul mercato della telefonia mobile, con continue offerte al ribasso per fronteggiare i prezzi mini del nuovo provider, a beneficio dei consumatori. Diversi mesi dopo, "l'effetto Iliad" sembra ormai archiviato. I prezzi dei pacchetti tornano a salire. Le compagnie ora puntano soprattutto sul traffico dati per 'sedurre' i nuovi clienti. A fare il punto della situazione è l'ultima indagine SoS-Tariffe.it, che ha passato in rassegna le tariffe ricaricabili degli operatori tradizionali e virtuali proposte durante l'estate 2019.

Lo studio condotto a luglio 2019 tramite il proprio comparatore delle offerte per telefonia mobile, ha rilevato infatti un aumento del 54,10% dei prezzi se si considerano le principali tariffe ricaricabili dei soli operatori tradizionali. Per operatori tradizionali o Mobile Network Operator (Mno) intendiamo i provider che dispongono di una rete di proprietà in Italia, che allo stato attuale sono Tim, Vodafone, Wind, H3g e Iliad.

Se in media dunque a luglio 2018 una tariffa ricaricabile comprensiva di chiamate, traffico dati e messaggi costava solo 9,11 euro, ora si aggira intorno ai 14,04 euro (54,10% in più). Però, anche i pacchetti si sono arricchiti. Ora, per vincere la concorrenza, meno spietata di un anno fa, si punta soprattutto sul traffico dati. Sono cresciuti i minuti compresi nell'offerta media che da 232 sono saliti a 2851 (circa il 27,7% più), e anche gli sms, da 1190 a 1648 (pari al 38,5% in più). La dotazione in assoluto più generosa delle attuali offerte, è quella relativa al traffico dati, più che raddoppiato rispetto a un anno fa. Le compagnie puntano tutto sulla connettività. Si è passati infatti da 19 gigabyte mensili inclusi ai 48,47 gigabyte compresi ogni mese (circa il 150,5% in più).

VERO CONSUMO A dirlo il primario di oculistica del "Sacra Famiglia" di Erba

Passare l'estate incollati allo smartphone? Si rischiano la miopia e l'astenopia

La pausa deve prevedere la messa a riposo del sistema accomodativo

ROMA - Sul lettino, a bordo piscina, mentre si sta sdraiati sull'erba e persino sul materassino. In estate, aumenta il tempo in cui ci isoliamo dal mondo per informarci, chattare, prenotare un ristorante, ma attenzione: troppe ore con gli occhi fissi sullo schermo dello smartphone fanno male. E il rischio è quello di sviluppare miopia o astenopia (l'affaticamento oculare o astenopia è un disturbo visivo che si manifesta a causa di un sovraccarico lavorativo degli occhi, ndr). Lo ricorda Pasquale Troiano, primario di oculistica dell'Ospedale Sacra Famiglia Fatebenefratelli di Erba (Como).



L'uso di strumenti optoelettronici sempre più piccoli richiede una maggiore necessità accomodativa: "Se il soggetto ha un apparato visivo sano e perfettamente normale sul piano della motilità oculare e sul piano rifrattivo - continua Troiano - non avrà alcun problema. Se, invece, presenta alterazioni dell'apparato visivo, della motilità oculare o della rifrazione che non sono state individuate e corrette, allora ci saranno enormi problemi di affaticamento oculare. Pertanto, la raccomandazione fondamentale è eseguire una visita medica oculistica e una visita or-

tottica che potranno verificare le condizioni anatomiche e funzionali dell'apparato visivo e correggere eventuali alterazioni, mettendo così il sistema visivo nella sua migliore condizione operativa".

In estate "è sempre opportuno cercare di non prolungare l'osservazione per vicino facendo delle pause che non possono essere 'smette di usare il computer e prendo il cellulare o viceversa'. La pausa deve prevedere la messa a riposo del sistema accomodativo (che essendo un sistema basato su muscoli è inevitabilmente destinato all'affaticamento) mediante lo spostamento

della nostra osservazione a distanze superiori almeno a 3 metri (ancora meglio 6) come ad esempio - spiega Troiano - guardare fuori da una finestra".

Ben più grave, invece, è l'uso prolungato di smartphone nei bambini e negli adolescenti, responsabile della miopizzazione dell'occhio, che è una modifica irreversibile e progressiva della vista. Negli ultimi 10 anni si sta assistendo a una vera e propria epidemia di miopia, conclude l'esperto, la cui causa principale è l'enorme aumento dell'impegno visivo prolungato 'da vicino'.